SU LA VOCE PAGNOTTANTE DIALOGO DI ALFONSO CERQUETTI

Alfonso Cerquetti



A

NICOLÒ TOMMASEO

Un Avvocato e un Vocabolarista

Avvoc. Ieri sera al Caffè, in un crocchio di così detti amici, venuto il discorso su coloro che da qualche anno in quà non fanno alcuna differenza tra *patria* e *pancia*, mi uscì di bocca la parola *pagnottante*. Non l'avessi mai detta! Un vecchio stazzonalibri, che dà a intendere di sapere la lingua, senza conoscerne straccio, e che presso la *folla* è reputato un gran barbassoro, si fece subito a rimproverarmi di avere usato una parola mancante a' vocabolarj; quasi che i vocabolarj di una lingua *viva* potessero esserne l'abbracciatutto. Sulle prime adunque cercai di scusarmi, dicendogli che nel calore della disputa mal si possono pesar tutte le parole e che però, per quanto si badi, qualcuna ne scappa sempre, che ci guarderemmo bene di scriverla. Ma poi, ripensatoci sopra, gli promisi che mi sarei giustificato pienamente con l'autorità di un valoroso vocabolarista. Sai! mi pareva proprio di averla veduta nel *Vocabolario dell'Uso toscano*, compilato da Pietro Fanfani; ma ho preso un *qui pro quo*. In vece di *pagnottante*, ho quivi trovato *pagnottista!* Gli è vero che da *pagnottista* a *pagnottante*, e non andar

troppo pel sottile, non ci corre gran divario; tuttavia potrebbe non chiamarsene sodisfatto. Per quanto adunque ti è cara la mia reputazione, ti prego di volar, ma subito, rimaginare la tua schede, e vedere se per avventura potessi fornirmi un esempio di *pagnottante*. Il onore mi dice che non ti debba esser molto difficile. Se no, è meglio che io mi vada a riporre.

Vocab. Strana contradizione di certi cervelli! Pretenderebbero la massima accaratezza nella lingua *parlata*, e poi con la *scritta* dicono i più grossi scarpelloni dal mondo! Confesso di non intenderla.

Avvoc. Osservazione giustissima e da tuo pari. Ma, che farei? A me bisogna un esempio di *pagnottante*; se no, sono perduto.

Vocab. Oh!, perderti per sì poco?

Avvoc. Che vuoi! Mi dorrebbe senza fine che si andasse dicendo che io adoperi voci non buona. Nè ti dee recar meraviglia questo mio dubio; giacchè sai bene che io non sono del numero di *certi* avvocati che della lingua non sanno che farsene e che, come fosse cosa di nessuna importanza, mettono in deriso que' loro colleghi che la studiano.

Vocab. Eh!, buon pro lor faccia. Non sono poi mica soli *certi* avvocati che non sappiano che farsene della lingua. Anche fra coloro che le insegnano *superiorum permissu* e la pretendono a esaminatori..... Ma non ritocchiamo questo tasto, chè una buona sonatine

se ne è già fatta in altro luogo. (1) Troviamo più tosto l'esempio di *pagnottante:* forma molto meglio italiana di *pagnottista*. Certe uscite in *ista* e in *ismo* (tanto grate agli amanti del gallicume), mi son venute a noja: in fatti sono grecismi inutili, derivati all' Italia non da fonte greca a dirittura; ma sì da canali di Francia. — Dammi ora quel grosso volume del Le Monnier, che è là giù nel fondo della seconda scansía.

Avvoc. Benissimo.... l' eccolo subito.

Vocab. Apri alla pagina 575.

Avvoc. « PROSE POLITICHE DI UGO FOSCOLO » Ma dubito che un suo esempio possa trarmi d' impaccio; non essendo le *Prose politiche* citate dagli Academici. Sai pure che certa gente non istà troppo contenta agli esempj di opere moderne; massime, quando le non sieno state benedette dalla Crusca.

Vocab. Ma come vuoi che gli antichi potessero usar la parola *pagnottante*, se non c' era ancora la cosa? Dimmi: per quanto ti dési attorno, ti potrebbe, a cagion d' esempio, venir mai fatto di trovare in autori antichi *telegramma*, *indelicato*, *codino*, *malva*, *re galantuomo* e così via discorrendo? no. Dunque a cose *nuove*, parole accezioni e dizioni *nuove*.

Avvoc. Vedo che non c' è da ridire.

Vocab. Or poni ben mente a questo luogo del Foscolo. « Tripudiavano immaginando

(1) V. LA UNITA' DELLA LINGUA — *Firenze*, 31 agosto 1874

« boja, bastoni e torture che stavano vendi-
« candoli di giacobini PAGNOTTANTI, così, con
« vocabolo milanese, chiamavano que' citta-
« dini del Regno, che per esercizio d'offiej
« pubblici ne' ministeri e nel Senato e nella
« corte, s'erano domiciliati in Milano. » —
Lo hai veduto? copiatelo subito, e va a dire
al tuo bravo censore (anche da mia parte, se
credi), che se le *Prose politiche* del Foscolo
non fanno testo in lingua, non sono poi roba
da processo, come sentenziano certi dottori
senza laurea e, che peggio è, senza dottrina;
i quali ti do mia fede, che non le hanno mai
lette; (nè, diciamolo fra parentesi, se le leg-
gessero, sarebber mai buoni a capirle).

Avvoc. Sta bene. Ma, a volerti aprire tut-
to l'animo mio, la dichiarazione di *vocabolo
milanese* non mi lascia punto tranquillo. E se
e' mi fa qualche obiezione, che cosa gli ho
a dire?

Vocab. Se ti fa qualche obiezione, canta-
gli francamente, a non aver timore di es-
ser più contradetto, che se al tempo del Fo-
scolo il vocabolo *pagnottante* era *milanese*, og-
gi e buon diritto è diventato *italiano, italianis-
simo!*, e degno perciò che i vocabolaristi gli
dieno il passo, se vogliono che la storia delle
parole sia par la storia de' costumi. « Io par-
« lo per ver dire, Non per odio d'altrui nè
« per disprezzo. » (1)

(1) PETRARCA, *Canz. Ital.*